

La lettera



Questa lettera è stata inviata dal padre di Claudio Castagnetta, il dott. Corrado Castagnetta, all'on. Joe Volpe. Entrambi ne hanno autorizzato la pubblicazione.

Illustre Onorevole,
Le scrive il padre di Claudio Castagnetta, personalmente e nel nome e nell'interesse dell'intera famiglia.

Devo innanzitutto ringraziarLa per essersi già occupato personalmente del decesso di Claudio, avvenuto il 20 settembre 2007 nella città di Québec City; ho apprezzato la fermezza delle Sue richieste alle autorità quebecchesi, rimarcando che la comunità Italo Canadese residente nella provincia del Québec vuole sapere e conoscere le modalità degli accadimenti, e le responsabilità di colui o di coloro che si sono resi autori di tale crimine.

Ovviamente non mi soffermerò sui particolari della vicenda che Lei già conosce, ma mi preme rassegnarLe che sono già trascorsi dieci mesi senza che nessuna notizia sia stata ancora resa nota dagli inquirenti, né sulle cause del decesso di mio figlio, né sulle responsabilità ascrivibili alla Polizia municipale ed a quella penitenziaria, che nonostante l'evidente stato di salute di Claudio, non si sono attivati a prestargli assistenza medica presso uno dei tanti ospedali di Quebec City.

Non tralasciando inoltre le responsabilità a carico del Magistrato che ha "istruito" un "pseudo processo" pur essendo a conoscenza del precario stato di salute di mio figlio Claudio: infatti in occasione di quella prima ed unica udienza del 19/09/2007 non era assolutamente in grado di comparire. La responsabilità del Giudice si ravvisa senza alcun dubbio per non aver disposto anch'esso l'immediato trasferimento in ospedale di mio figlio, limitandosi esclusivamente a convertire il fermo in arresto, e disponendo il trasferimento presso il carcere di Québec City.

Allo stato dei fatti, nonostante le ripetute pressioni manifestate dalle autorità Consolari italiane alle autorità di polizia e politiche della Provincia del Quebec, nessuna notizia è ancora trapelata, pertanto non è dato conoscere, ad oggi, a quali conclusioni siano pervenuti gli inquirenti.

Ciò non è accettabile! Tutto fa supporre che del caso si voglia "insabbiare" l'esito, la qual cosa per noi familiari non potrà mai essere condivisa.

I media canadesi hanno allentato la presa; sarà sua cura, se lo vorrà, riprendere con fermezza le proteste per la memoria di Claudio e nei confronti di un Paese quale il Canada che si reputa civile e dove mio figlio si era perfettamente integrato, lavorando e studiando.

È giusto che Lei sappia che l'Ambasciatore Canadese a Roma, convocato ufficialmente dal nostro Ministero degli Esteri, pur avendo assicurato un Suo diretto interessamento al caso, di fatto non si è concretamente attivato, nella consapevolezza che quanto da Lui dichiarato altro non era che l'espressione di un comportamento diplomatico fra due Paesi legati da convenzioni e trattati internazionali: uno fra tutti la garanzia dei diritti personali per la salvaguardia reciproca dei cittadini residenti nei rispettivi Paesi.

Non intendo in questa sede soffermarmi sull'uso indiscriminato della Taser Gun, lasciando libero arbitrio a quei Paesi che ne fanno uso ed abuso, ma mi preme sottoporre alla Sua attenzione il fatto che mio figlio Claudio sia stato colpito ben quattro volte, pur essendo disarmato e non violento. Tutte le testimonianze rese concordano nell'affermare il trattamento criminale subito da Claudio, sia in occasione del fermo che durante il tempo trascorso in Tribunale e nelle sue ultime ore di vita, presso il carcere di Quebec City; ciò è altresì dimostrato dal fatto che Claudio è stato ammanettato ed incatenato ai piedi!!

Non intendo inoltre dilungarmi sui particolari devastanti del caso, a Lei sicuramente noti, ma sono certo che solo un padre come Lei può immedesimarsi in tutta questa vicenda, che ancora oggi lascia me e la mia famiglia nell'abbandono assoluto, nella tristezza e nel vuoto incolmabile che l'uccisione di Claudio ha lasciato.

La ringrazio anticipatamente per quanto potrà fare e "gridare" al mondo politico cui appartiene ed alla società di morale coscienza, con sete di giustizia che in ogni caso dovrà essere resa, senza la pretesa di giustificazioni false e tendenziose che non rispecchierebbero in alcun modo la verità dei fatti.

Con sincera stima. Corrado Castagnetta

Questa la risposta dell'on. Volpe al dott. Castagnetta.

Egregio Signor Castagnetta:

La ringrazio di avermi contattato riguardo la tragica scomparsa di suo figlio. La prego di accettare le mie sentite condoglianze, anche se con ritardo.

La sua e-mail mi ha fatto ricordare che sfortunatamente certi "casi", importanti dal punto di visto umano e dalla prospettiva legislativa-giuridica, vengono oscurati col passar del tempo, perdendosi nei meandri della procedure e delle forme.

Senza creare facili ottimismo, può essere certo che farò di tutto per far riaprire il caso di suo figlio con tutti i mezzi a disposizione.

La prego di tenersi in contatto per eventuali sviluppi.

Cordiali saluti

On. Joe Volpe, P.C., M.P.

Data pubblicazione: **2008-09-08**

Indirizzo pagina originale: **<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=77642>**